

INDETTO DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

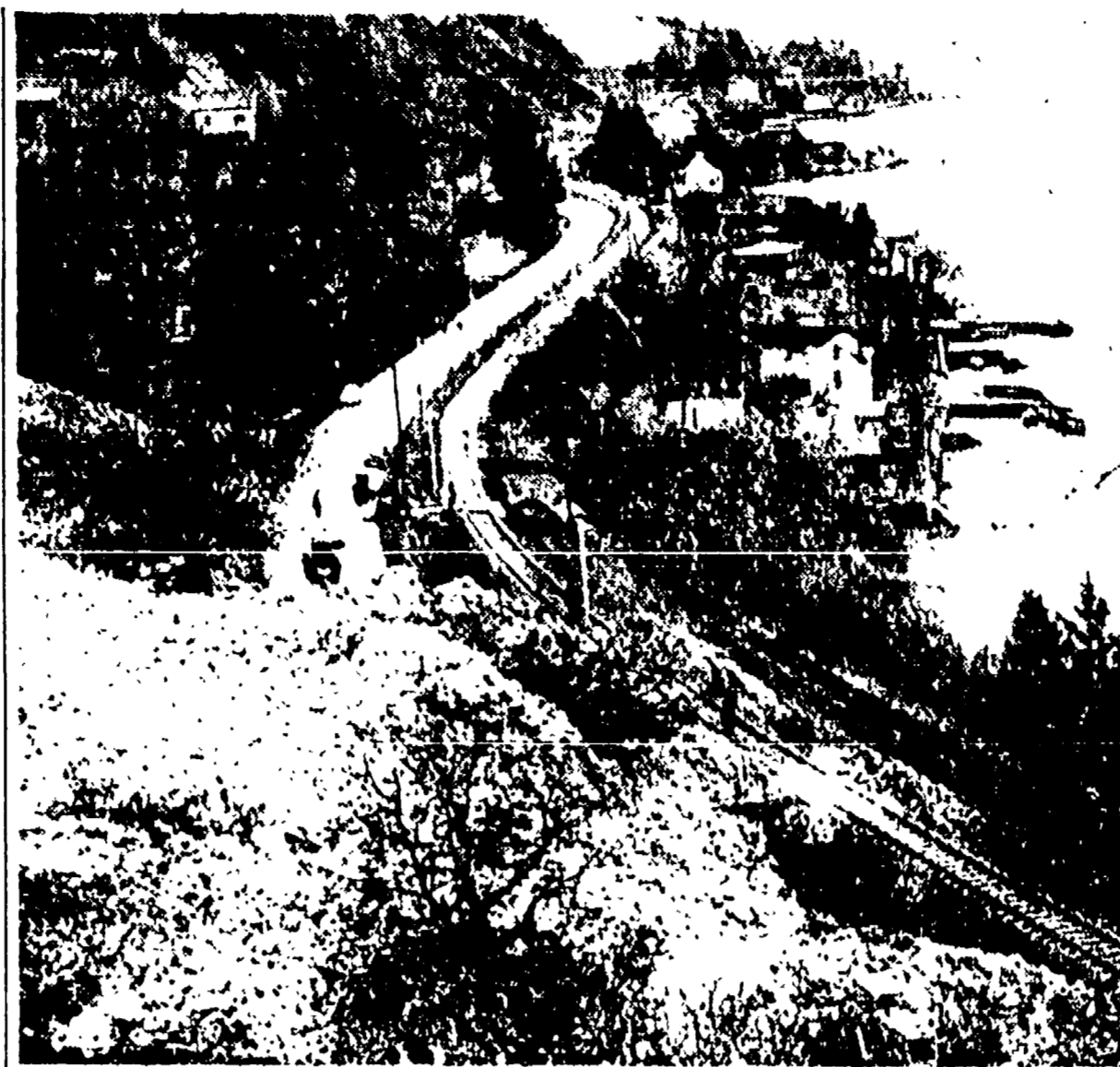
# Successo dello sciopero dei dipendenti delle PP. e TT.

Si concluderà alle ore 24 di domani — La rivalutazione delle funzioni espletate, al centro dell'agitazione

E' cominciato, a mezzanotte, secondo le decisioni già prese note, dalle tre organizzazioni sindacali lo sciopero dei postelegrafonici che terminerà sabato a mezzanotte. Dalle prime notizie pervenute risulta che lo sciopero si svolge con successo e che ad esso partecipano compatti i lavoratori delle PP. e TT.

Il successo, interessa circa 105 mila dipendenti di ruolo e fuori ruolo dei 13 uffici autonomi del Cirolo delle costruzioni e degli Autocentri e riguarda i servizi postali di accettazione, di smistamento e recapito, quelli telegrafici e quelli dei vaglia e di conti correnti. Per i servizi di stesura, stamatura, restituzione, assicurati i servizi di emergenza, (telegrafici di Stato e ascolto stazioni radiomobili).

Interessi delle PPT sono ormai esauriti. Già nell'ottobre scorso le tre organizzazioni scossero infatti uno sciopero di 48 ore già proclamato per il 15 e 16 in seguito all'impegno assunto dal governo di avviare concrete e proficue trattative. Le principali rivendicazioni della categoria. Ma per ben 4 mesi i colloqui del ministro del Bilancio On. Zoli con le organizzazioni sindacali furono condotti in modo da non permettere che venissero affrontati i problemi di fondo, quindi eludendo in sostanza l'impegno assunto. L'11 gennaio il Consiglio dei Ministri approvò una legge sui nuovi organi organici nonostante la opposizione manifesta da tutti i sindacati. Successivamente, il governo sospese definitivamente le trattative lasciando insolute le principali questioni. Questo il deudente corso della vertenza per lo sciopero, per una riforma



ZURIGO — Il maltempo ha provocato in Svizzera gravi danni. Sulle rive del lago di Ginevra, una frana di massi e blocchi di roccia ha abbattuto sulla strada e sulla ferrovia. Nella foto: operai e macchine a lavoro per riattivare le comunicazioni

DUE OPERAI UCCISI E UNO FERITO A SERBARIU

# Sciopero generale nel Sulcis per un nuovo grave infortunio

Le responsabilità della Carbosarda — La madre di una delle vittime grida ai minatori: « Non entrate più nella miniera, vi ammazzeranno... »

CARBONIA, 28 — Un gravissimo infortunio, che ha provocato la morte di due lavoratori ed il ferimento di un terzo, è avvenuto nella giornata di ieri, verso le 18, nelle miniere di Serbariu della Carbosarda, al livello meno 100 del pozzo n. 5. Hanno trovato la morte in un incidente, l'armatore Salomone Capra, di 32 anni, di Torpè, che lascia la moglie e 4 figli in tenera età, l'armatore Angelo Fiaschi di 38 anni, di Aristo, che lascia una moglie e quattro figli. E' rimasto ferito il minatore Vincenzo Scanni. I lavoratori della direzione di Serbariu, appena venuti a conoscenza del grave infortunio, convocarono alle ore 23 di ieri lo sciopero generale in segno di lutto e di protesta. Lo sciopero è proseguito per tutta la giornata di oggi con la partecipazione totale delle maestranze

della Carbosarda, per cui la attività del bacino minerario del Sulcis è rimasta completamente paralizzata. L'infortunio è avvenuto mentre una squadra di circa 10 lavoratori era intenta alla lavorazione di un taglio « aperto ». La squadra è stata investita all'improvviso da una frana del peso di alcune tonnellate staccata dalla volta, mentre l'armatore era intento al disarmo delle « castelle ». Il Capra ed il Fiaschi sono rimasti sepolti sotto l'enorme cumulo della frana.

Particolarmente dure sono state le operazioni in città di Carbonia, dove due operai, che si sono prodati fino alle ore 4 di questa mattina. La tragica fine dei due minatori ha scatenato un'ondata di commovente in città. (Danzi) a questo ennesimo incidente, è facile capire quali possono essere i sentimenti popolari. La vedova del povero Capra, sul sagrato della chiesa, dinanzi a mille minatori, che assistono ogni ai funerali, ha gridato: « Non entrate più in miniera, perché vi ammazzano come hanno ammazzato mio marito ».

Mille copie ad Aricena  
Apricena, cittadina di 15 mila abitanti in provincia di Foggia, diffonderà domenica mille copie dell'«Unità».

DOPO LE PROPOSTE DEL GOVERNO

# I parastatali proclamano uno sciopero di 4 giorni

La manifestazione avrà luogo dal 5 all'8 marzo - Hanno aderito tutti i sindacati

Le organizzazioni sindacali, aderenti alle varie confederazioni e autonome, hanno proclamato lo sciopero dell'intera categoria per i giorni 5, 6, 7 e 8 marzo. L'agitazione dei parastatali entrò, come si ricorderà, in una fase acuta nei giorni scorsi quando la Federazione parastatale respinse le proposte avanzate dal governo per la regolamentazione del trattamento economico dei dipendenti di Enti di diritto pubblico e parastatali. In quanto erano da considerarsi lesive agli interessi della categoria e impedivano di fatto la possibilità di trattative. Dopo la decisione aderente alla C.G.I.L., anche gli altri sindacati ricorsero a provvedimenti di protesta governativa, respingendole in blocco.

La «giornata di protesta» annunciata dal comitato di emergenza dei quali fanno parte i rappresentanti di tutte le forze politiche, sindacali, economiche, culturali e religiose di Venezia, comprende oltre alla manifestazione di protesta d'ora di ogni attività lavorativa, la chiusura dei negozi. Nel pomeriggio avrà luogo nella sala delle Colonne di Ca Giustiniani una pubblica audizione nel corso della quale il sindaco avv. Tognazzi farà il punto sulla situazione. Parleranno anche i rappresentanti sindacali dei lavoratori, i parlamentari ed altri esponenti del mondo politico culturale ed economico della città.

**Il Senato vota il ministero della Sanità**  
Rispondendo ieri a una interrogazione del deputato sottosegretario al LL. PP. Caron, ha ieri detto al Senato che gli studi per la elaborazione del nuovo codice della strada sono ormai terminati e che sono in corso di esame le varie norme specifiche. Il nuovo codice prevederà tutte le disposizioni che si rendono necessarie per una circolazione stradale assai intensa, quale è attualmente.

UNA NUOVA VITTORIA DEI LAVORATORI DELLA TERRA

# A Laterza i braccianti hanno conquistato dopo una lunga lotta 200 ettari di terra

L'incontro fra il Consiglio nazionale dell'Alleanza dei contadini e della Confederazione - La relazione introduttiva di Veronesi - I problemi della riforma agraria

LATERZA, 28. — 200 ettari del demanio comunale saranno ripartiti fra i contadini poveri e i braccianti di Laterza da anni in lotta per la terra. La lotta che successivamente alla conquista della legge stalcio hanno condotto con slancio e tenacia fu diretta alla conquista di altre terre e dei 200 ettari di bosco tenuto a demanio comunale e vincolato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La lotta dei contadini poveri e dei braccianti ha sempre avuto l'appoggio della popolazione di Laterza e dall'amministrazione comunale democratica. Il Consiglio Comunale infatti accolse le giuste richieste dei contadini e deliberò l'assegnazione delle terre del demanio ma il Ministero s'interpose ma non aveva approvato

l'attuale concessione ed essa era rimasta inoperante. I contadini e i braccianti occuparono ripetutamente le terre in questi anni. Oggi la lotta è stata coronata dal più grande successo e i 200 ettari delle terre boschive del demanio comunale saranno ripartiti in quote per essere resti fertili e produttivi.

La riunione dei dirigenti contadini. Si è svolta ieri, nella sede della C.G.I.L., l'incontro fra il Consiglio nazionale dell'Alleanza dei contadini e della Confederazione sui problemi della riforma agraria. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Santi, Lazzardi, Veronesi, Sereni, Tramontani, Roma, Spolli, Ferrarini, Maggiani e Montagnani.

Un'ampia azione per le rivendicazioni immediate dei contadini e braccianti sarà difesa in varie occasioni. Si tratta quindi di ricercare le forme di sviluppo di questa particolare rivendicazione, in funzione del diritto dei contadini e del rafforzamento, nel tempo, essere alleati dei lavoratori ed i cui interessi non abbiano difesa e difendano in varie occasioni.

## La riunione dei dirigenti contadini

Un aspetto della riunione dei dirigenti contadini.



Un aspetto della riunione dei dirigenti contadini.

## Successo dello sciopero dei magliari e calzettai

MILANO, 28. — Lo sciopero generale unitario di 21 mila lavoratori magliari e calzettai ha registrato un grande successo di partecipazione. Dalle notizie pervenute dalle province (Brescia, Biella, Bologna, Como, Milano, Ravenna, Reggio, Varese, Verelli, ecc.) risulta che i lavoratori hanno iniziato in massa e continuato in piena compattezza lo sciopero che avrà termine domenica ore 6. Le percentuali di astensione dal lavoro vanno dalla media dell'85 al 100 per cento. Particolarmente riuscita la manifestazione nei maggiori complessi produttivi.

# Secca replica dell'on. Foa ai tre dimissionari alla FIAT

Il passo compiuto dai tre membri di C.I. rompe con la impostazione del P.S.I. - Ritorna candidato per la F.I.O.M. un vecchio sindacalista socialista

TORINO, 28. — La notizia della grave capitolazione dei tre membri socialisti di C.I. FIAT, Sabatini, Videtta e Masazza, i quali si sono dimessi dalla F.I.O.M. annunciando la loro intenzione di appoggiare, nelle prossime elezioni di Commissione interna, la U.I.L. ha provocato — com'era prevedibile — una profonda reazione, prima morale che politica, negli ambienti operai. L'episodio ha significazioni, che contribuisce a dare una misura di tale reazione, e costituita dalla lettera che un anziano operaio socialista, Costantino D'Amelio, ha scritto ai tre membri di C.I. FIAT, ha indirizzato alla segreteria della Federazione torinese del P.S.I.

Nella sua lettera D'Amelio scrive: « Cari compagni, come sapete la mia decisione, anche dopo le sollecitazioni amorose rivolteci da vari compagni, era di non presentarmi, in quest'anno, come candidato nelle elezioni di C.I. alla FIAT Lingotto. La decisione era ampiamente giustificata da ragioni di salute che mi tengono da un po' di tempo lontano dalla fabbrica ed anche dalla attività sindacale e di partito. Di fronte alla notizia delle dimissioni di Sabatini dalla F.I.O.M. e del suo atteggiamento contrario alle deliberazioni del congresso di Venezia, sento che il mio dovere di anziano militante operaio e socialista è di mettere il mio nome al servizio dell'organizzazione nella quale i socialisti portano un contributo di unità e di stimolo per una giusta politica sindacale. Questo ritengo mio dovere fare, malgrado le condizioni di salute. Questo faccio per contribuire modestamente a tenere alto il buon nome dei socialisti, per affermare che non tutti i socialisti si pensano come i tre membri di C.I., i quali, in contrasto con quanto essi stessi sostenevano, hanno deciso di abbandonare il loro posto di lotta ».

« Il passo compiuto da Sabatini, Masazza e Videtta alla vigilia delle elezioni della Commissione interna della FIAT è molto grave e rompe coll'impostazione del partito socialista, al quale i tre dimissionari sono stati finora aderenti, sui problemi del sindacato e della organizzazione operaia nelle fabbriche. La F.I.O.M. è un modo particolare F.I.O.M. di Torino, ha da tempo, coi suoi nuovi orientamenti, formulato la sua azione al di fuori di ogni settarismo, in modo serio e concreto, ispirato coerentemente e necessariamente all'unità dei lavoratori e alla ricchezza e alla ricostruzione di una forza sindacale effettiva. Nelle difficili condizioni in cui la FIAT di Torino, la F.I.O.M.-CGIL, esprime il principio irrinunciabile dell'autonomia dei lavoratori e del sindacato di fronte al padrone, condizione questa che è pregiudiziale a qualunque azione di rinnovamento per una reale unità dei lavoratori nella fabbrica. I socialisti, che avvertono acuta-

mente come intollerabile la attuale situazione nell'interno della FIAT e la necessità di una forte iniziativa di riscossa sindacale, sanno anche che qualunque riscossa è impossibile se non si affrontano a testa alta le difficoltà attuali e non si afferma vigorosamente nella pratica il principio che i lavoratori devono essere essi stessi gli artefici del proprio destino. « Ne le condizioni attuali della FIAT l'azione dell'U.I.L. e della C.I.S.L. nell'interno della fabbrica è di fatto imprigionata nel quadro della volontà di Valletta e dei padroni della FIAT, anche se di esse preme l'esigenza di trovare una libertà di azione, che non potrà che sbocciare in forme superiori di unità sindacale. Sono sicuro che i socialisti della FIAT sapranno, in coerenza coi loro principi e colle decisioni del Congresso di Venezia, impegnarsi per la F.I.O.M. ciò che vuol dire impegnarsi per l'autonomia dei lavoratori e per una coerente lotta per l'unità sindacale ».

## Vince la lista unitaria al "Fabbricone", di Prato

Alla C. G. I. L. sono andati quattro seggi nella C. I.; alla C. I. S. L. due

PRATO, 28. — Nei giorni 27 e 28 febbraio si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna del « Fabbricone ». Queste elezioni sono le prime dopo i licenziamenti effettuati l'anno scorso. I risultati sono i seguenti: voti validi 817, CGIL, 509, C.I.S.L. 308. Sulla base di tali risultati, i seggi sono stati così ripartiti (tra parentesi quelli dell'anno precedente): CGIL 4 (4), C.I.S.L. 2 (2). La segreteria del sindacato provinciale tessile, conosciuti i risultati e tenendo conto che essi sono stati conseguiti malgrado i licenziamenti che videro gettare fuori della fabbrica la qua-

## 550 mila patenti rilasciate in Francia nel '56

PARIGI, 28. — Circa 550.000 patenti automobilistiche sono state rilasciate in Francia, nel corso del 1956, ad altrettanti candidati, il 46 per cento dei quali ha ottenuto i pieni voti in occasione della prima prova d'esame.

## IGNOBILE PUBBLICAZIONE DELL'ASSO DI BASTONI

# I fascisti osano vantarsi di aver bruciato gli ebrei

Interrogazione di deputati di vari settori ai ministri dell'Interno e della Giustizia

Un gruppo di deputati di vari partiti, e cioè gli onorevoli Gisella Floreanini, Melloni, Pertini, Bartesaghi, Ortona, Maria Maddalena, Rossi, Villabruna, Bogoni, Foa, Montagnana, Chiaramello, Teresa Noce e Luzzatto, con una indignata interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia, hanno rivelato una mostruosa pubblicazione avvenuta sul settimanale Asso di bastoni che si qualifica « giornale della rivoluzione fascista ».

« Nel suo numero in data 24 febbraio 1957, infatti, l'ignobile foglio ha pubblicato in prima pagina, settima colonna, la seguente frase: « Voi, come è noto, gli ebrei li bruciate nei forni ». I deputati interroganti, hanno chiesto ai ministri come essi interpretano tale frase sulla base delle vigenti leggi penali, anche di carattere internazionale, e quali iniziative intendono prendere al riguardo. Riconosciuta la buona fede del giornalista U. Bruzese. Tempo addietro in un nostro servizio circa il traffico di presunti documenti vati-

cani venne fatto tra gli altri anche il nome del giornalista Bruzese ma fu per equivoco. Difatti è certo che il dottor Bruzese, in quell'epoca direttore della Rivista Internazionale di Agricoltura, fu ingannato da alcuni documenti che qualcuno gli disse provenienti dal Vaticano ed egli utilizzò per servizi giornalistici, regolarmente pubblicati su quotidiani. Ci risulta inoltre che il dott. Bruzese fu il primo a contestare l'autenticità di tali documenti onde siamo lieti di dare pubblicamente atto della sua buona fede.

## CHE COSA VOGLIONO I COMUNISTI?

## CHE COSA E' LA VIA italiana al socialismo?

Per conoscere la linea politica fissata dal Partito comunista nel suo VIII Congresso, ogni compagno deve acquistare e leggere i documenti conclusivi approvati dal Congresso: **La dichiarazione programmatica e le tesi** pubblicati in una edizione economica alla portata di tutti nella « Biblioteca politica » degli Editori Riuniti. **Il volumetto di 198 pagine costa L. 80** Prenotate le copie presso il Centro diffusione stampa nazionale - Roma, via Sicilia 136 - o presso i C.D.S. provinciali